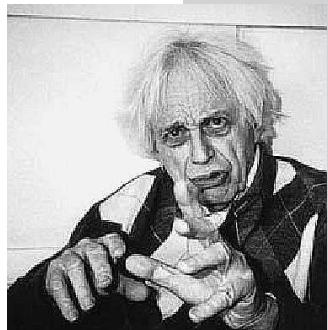


MUSEION

## Le pulsazioni musicali di Gyorgy Ligeti



György Ligeti

**F**ine settimana d'arte a Museion: primo appuntamento domani con le pulsazioni di Poème Symphonique di György Ligeti, in collaborazione con Time Code. Le pulsazioni di cento metronomi orchestrati all'unisono per afferrare il tempo: è questo Poème Symphonique, la performance composta dal musicista ungherese György Ligeti (1923-2006) nel 1962 e che da giovedì primo ottobre fino a sabato tre

verrà proiettata ogni sera dalle 22.30 sulle facciate del Museion - esecutori dieci studenti dell'Istituto musicale in lingua tedesca di Bolzano.

Ligeti è considerato fra i più grandi compositori di musica strumentale del XX secolo; al grande pubblico è noto per i brani che caratterizzano i film di Stanley Kubrick «2001 Odissea nello spazio», «Shining» e «Eyes Wide Shut».



La nuova t-shirt

UNIVERSITÀ

## «Io nix tourist», arrivano le t-shirt

la Lub.

«Io vengo dalla Germania, ma vivo e lavoro in Alto Adige già da diverso tempo», racconta Heinlein. «Nonostante questo mi scambiano spesso per un turista». Dal momento che a molti studenti universitari succede la stessa cosa, Heinlein ha ideato questa t-shirt identificativa.

La maglietta è stata realizzata in cotone bio e stampata in rosso, verde e blu.

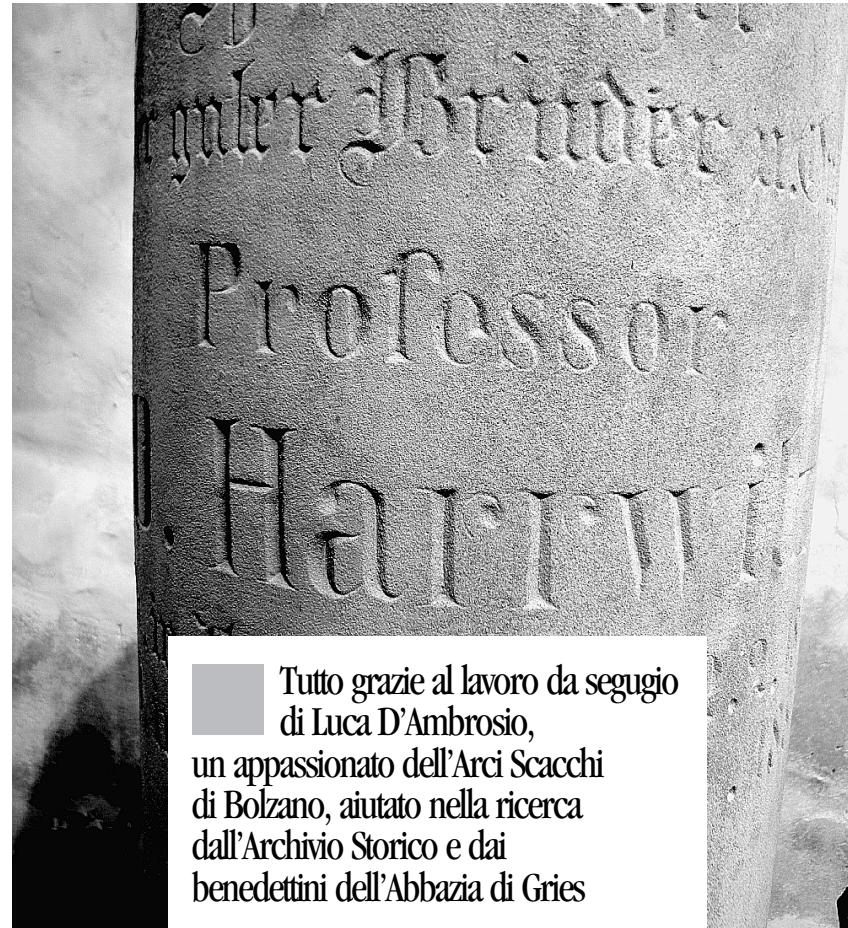
Polacco cosmopolita, era considerato il più grande giocatore della metà dell'Ottocento

# Lo scacco matto allo scacchista

*Individuata a Bolzano la tomba del mitico Daniel Harrwitz*

di Alan Conti

**S**cacco matto allo scacchista. È grazie alla volontà, alla pazienza e alla pervicacia di Luca D'Ambrosio, socio del circolo Arci Scacchi ([www.arciscacchi.it](http://www.arciscacchi.it)) [www.schachbund.it](http://www.schachbund.it)) se oggi Bolzano può vantare un vero e proprio monumento allo scacchismo storico e mondiale. La tomba di Daniel Harrwitz, vissuto nell'Ottocento e uno dei più grandi maestri di scacchi del suo secolo, è stata individuata dallo scacchista bolzanino, che della ricerca sulla vita di quest'uomo ha fatto una vera e propria... partita a scacchi lungo tutta la città. È lui, comunque, che regala a Bolzano un motivo di vanto che altrimenti sarebbe rimasto sconosciuto e dalle sue parole ci facciamo raccontare questa affascinante avventura. «Oltre al gioco attivo, mi interessa molto la storia degli scacchi». Daniel Harrwitz è un ebreo cosmopolita che ha fatto della sua capacità di giocare a scacchi una professione. Nato nella prussiana Breslau, oggi in Polonia, le cronache scacchistiche cominciano a occuparsi di lui quando pareggia in un match contro il campione tedesco Adolf Anderssen; secondo un complicato calcolo statistico, infatti, Anderssen può essere considerato un campione del mondo inufficiale, da qui l'eccezionalità del risultato di Harrwitz. In seguito il giovane scacchista si misurerà con i più grandi dell'epoca tra Londra e Parigi come Staunton, Williams, Horwitz e Löwenthal. Tra il 1848 e il 1862, Harrwitz è al culmine della sua carriera e fa degli scacchi la sua via di sostentamento, chiedendo somme in denaro per giocare: sfidarlo, infatti, era motivo di orgoglio e stuzzicava la voglia degli appassionati. In molte sfide concedeva dei vantaggi agli avversari o giocava alla cieca, ovvero senza vedere la scacchiera e i pezzi, e tutto questo simultaneamente contro più giocatori. A metà degli anni Cinquanta Harrwitz può essere considerato il più forte giocatore attivo del mondo e in



Tutto grazie al lavoro da segugio di Luca D'Ambrosio, un appassionato dell'Arci Scacchi di Bolzano, aiutato nella ricerca dall'Archivio Storico e dai benedettini dell'Abbazia di Gries

questo periodo fonda anche una rivista scacchistica di ottimo livello, la «British Chess Review», che però cesserà le pubblicazioni dopo soli due anni. «I maligni - racconta ancora D'Ambrosio - dicono che avesse un carattere ruvido e decisamente poco signorile nella sconfitta, ma bisogna ricordarsi che lui giocava per il pane ed è ovvio che vedesse nella scacchiera più di un semplice gioco, essendo uno dei pochi professionisti del suo tempo. Nel 1858, a Parigi, gioca un match contro lo statunitense Paul Morphy, in quel periodo astro nascente degli scacchi e quasi imbattibile. Harrwitz perde la sfida, ma riesce a vincere diverse partite, anche col Nero (che per gli scacchi è un poco come giocare in trasferta) è un risultato che pochi hanno ottenuto contro Morphy. Negli anni seguenti i suoi problemi polmonari si aggravano e Harrwitz si ritira dagli scacchi nel 1862. Dopo aver pubblicato il suo «Lehrbuch des Schachspiels» viaggia per l'Europa, stabilendosi infine definitivamente a Bolzano».

Comincia qui la seconda parte della vita di Harrwitz, quella ri-

costruita da D'Ambrosio. «Le informazioni disponibili indicano che Harrwitz è morto il 9 gennaio 1884 a Bolzano. Da qui è partita la mia ricerca e, considerando i problemi polmonari, inizialmente ho ipotizzato che fosse morto al sanatorio di Gries, e per questo mi sono rivolto all'Abbazia Muri-Gries per vedere se ci fosse traccia di

lui. Pater Plazidus non trovò nulla, ma avvertì la signora Streiter, della Parrocchia del Duomo, che ha consultato il «Totenbuch» trovando Harrwitz in una lista che collocava la sua morte al 2 gennaio, una settimana prima. Non solo: l'età riportata era di 63 anni e non 61, come avrebbe dovuto essere se fosse nato il 29 aprile

UNO STORICO MATCH

## Quella volta a Parigi contro l'americano Morphy

**Harrwitz, D - Morphy, Parigi (prima partita del match), settembre 1858** Commenti di Géza Maroczy da «P. Morphy Sammlung der von ihm gespielten Partien mit ausführlichen Erläuterungen von G. Maroczy» (Leipzig, 1909)

.d4 d5 2.c4 e6 3.Cc3 Cf6 4.Af4 a6 5.e3 c5 (A questo punto è una buona continuazione anche 5.dxc4, in modo da giocare 6.Axc4 b5, seguita da 7.Ab7, oppure 6.a4 c5 7.Axc4 cxd4 8.exd4 Cc6 9.Cf3 Ce7 10.0-0 0-0.) 6.Cf3 Cc6 7.a3 cxd4 8.exd4 dxcc4 9.Axc4 b5 10.Ad3 Ab7 11.0-0 Ae7 12.Ae5 0-0 13.De2 Cd5 14.Ag3 Rh8 (Era preferibile 14.Cxc3 15.bxc3 Tac8.) 15.Tfe1 Af6 16.De4 g6 17.Cxd5 Dxd5 18.Dxd5 exd5 19.Ce5 Tad8 (Per la minaccia Cd7.) 20.Cx6 Axc6 21.Tac1 Tc8 22.Ad6 Tg8! (A 22.Tfd8 segue 23.Ae7 Axe7 24.Txe7 Td7? 25.Txc6 ecc.) 23.Ae5! Rg7 (Anche dopo 23.Axe5 24.Txe5 il Bianco sta meglio.) 24.f4 Ad7 25.Rf2 h6 26.Re3 Txc1

27.Txc1 Tc8 28.Tc5! Axe5 29.fxe5 Aa6 (Anche dopo lo scambio delle Torri vince il Bianco, ad esempio 29.Txc5 30.dxc5 Ac6 (oppure 30.f5 31.c6 Axc6 32.Rd4 seguita da 33.Rc5 e 34.Rd6) 31.Rd4 f5 (a 31.Rf3 segue 32.Ae2 Re7 33.Af3 Re6 34.Ag4+ f5 35.exf6+ Rxf6 36.b4 Ab7 37.c6 Axc6 38.Rc5 ecc.) 32.e6 Rf6 33.e7 Rx6 34.Re5 ecc.) 30.a4! (Harrwitz gioca in modo magistrale fino alla fine.) 30.bxa4 31.Axa6 Tb8 32.Tb5 Td8 (Era migliore 32.Ta8.) 33.Tb6! Ta8 34.Rd2 Ac8 35.Axc8 Txc8 36.Tb5 Ta8 (Se 36.Td8, allora 37.Rc3 Tc8+ 38.Tc5 Td8 39.Kb4 Tb8+ 40.Ra3 ecc.) 37.Txd5 a3 38.bxa3 Txa3 39.Tc5 Rf8 40.Re2 Re7 41.d5 Rd7 42.Tc6 h5 43.Tf6 Re7 44.d6+ Re8 45.e6 fxe6 46.Txe6+ Rf7 47.d7 Ta8 48.Td6 Re7 (Anche 48.Td8 non salva la partita del Nero.) 49.Txg6 Rxd7 50.Tg5 Th8 51.Rf3 Re6 52.Rg3 h4+ 53.Rg4 h3 54.g3 Rf6 55.Th5 1-0

Qui a fianco lo scacchista polacco di origine ebraica A sinistra, la lapide che riporta chiaramente il nome di Daniel Harrwitz

La lapide si trova nel cimitero ebraico del capoluogo. Prima aveva abitato all'ex-hotel Rosengarten di via De Lai

curioso ho chiesto notizie alla comunità ebraica di Merano. Proprio qui - continua l'apassionato scacchista bolzanino - ho scoperto che il cimitero ebraico di Merano è posteriore al 1884 ma quello di Bolzano è addirittura antecedente e randomi li ho fatto centro: sulla sinistra ecco la lapide, splendidamente conservata, di Harrwitz. Rimanevano, però, delle questioni biografiche aperte e la lapide riportava le stesse date del libro dei morti, con la nascita fissata al 22 febbraio 1821, diverse da quelle note. A rafforzare la veridicità di queste date ci sono due motivi: sulla tomba l'iscrizione è firmata da fratelli e nipoti, che difficilmente sbagliano simili ricorrenze, e la data della morte al 2 gennaio 1884 è confermata sul quotidiano «Bozner Zeitung» del 4 gennaio, il che rende evidente come non sia morto il giorno 9. Per la nascita sono necessarie conferme presso la comunità ebraica polacca. Con l'aiuto della responsabile dell'archivio storico di Bolzano Carla Giacomozzi sono riuscito, infine, a stabilire dove fosse esattamente la "Zollstange 173", individuabile nell'ex Gasthof Rosengarten di via De Lai 2. Oggi un pezzo di muro dell'antico edificio corre lungo la filiale della banca Raiffeisenkasse. Questo mi permette di correggere pure la nota storica che vuole Harrwitz ricco ereditiere di proprietà immobiliari, il che stona decisamente con la sua condizione d'ospite in affitto. E così ho regalato a Bolzano un ulteriore cittadino illustre».